La decorazione dell' Ordine di s. Ferdinando consiste in una croce d' oro a otto raggi, avente nel centro, da un lato la effigie del santo titolare, e nell' altro la leggenda *Fidei et merito*: la croce portasi in petto appesa a un nastro ondato color turchino con orli rossi. Le medaglie suddette hanno la leggenda stessa, e il nastro da cui pendono è simile al sopra accennato.

TAVOLA CLXXVIII.

CAVALIERE DELLA LEGIONE D' ONORE

La republica Francese nel 1789 trovò che nella nazione esistevano parecchi Ordini cavallereschi, ed erano questi: primo l'Ordine dello Spirito Santo; fondato da Enrico III re di Francia e di Polonia il 21 dicembre 1578, e il primo gennajo 1579: secondo l' Ordine di s. Michele; instituito da Luigi XI, il primo di agosto 1468; terzo l' Ordine reale e militare eretto da Luigi XIV nel mese di Aprile, e confermato da Luigi XV nell' aprile del 1791; quarto gli Ordini reali e militari di S. Lazzaro di Gerusalemme e della Madonna del monte Carmelo, quello portato in Francia da Luigi VII nel 1154, questo fondato il 31 ottobre 1608; quinto l'Ordine del Merito militare, instituito da Luigi XV il giorno 10 Marzo 1759. Il governo repubblicano però nell'anno stesso 1789, senza guardare alla loro utilità, abolì affatto i nominati Ordini.

Pochi anni dopo l'abolizione degli Ordini, che suolevano esser la ricompensa de' militari servigi, si venne a conoscere la necessità ch'eravi di surrogar loro una qualche particolar di-

V. IV. T. CLXXVIII.

N. Cannoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Monetti inc.

Cav. della Legion d'onore

stinzione. Napol
stintivi pe' sold
ed in altri seg
disfaceva bastan
trovar cosa che
na Buonaparte fu
mandare ad effett
Ordine militare.
Legione d'Onore.
soldati, e i buon
novella classe di
l'uguaglianza, c
sero ben servit
fatto.

Per man
far sì che fosse a
Sulle prime l'opp
l'esito; ma in segu
bunato, dopo un vi
vato alla maggioran
ammettevano furo
decreto consolare
Legion d'Onore v
gno 1802). Nel d
la Legione dovev
di essa. Vi in un
mese una volta p
in benefizio del
volta di semestre

stinzione. Napoleone sulle prime fece sì che decretassero de' distintivi pe' soldati valorosi, consistenti in guernizioni d' armi, ed in altri segnali di oro o d'argento. Ma tuttociò non soddisfaceva bastantemente all' ambizione soldatesca, e bisognava trovar cosa che meglio e più a pieno l' appagasse. Come appena Buonaparte fu creato console a vita, tosto applicò la mente a mandare ad effetto il disegno già concepito di fondar cioè un Ordine militare. Egli ciò fece proponendo l'instituzione d' una *Legione d'Onore*. Quest'Ordine, serbato a premiare le gesta de' soldati, e i buoni fatti de' cittadini, non veniva a formare una novella classe di questi in mezzo alla società; ma mantenendo l'uguaglianza, creava un'onorata distinzione fra coloro che avessero ben servito la patria, e quelli che nulla per essa avesser fatto.

Per mandare ad effetto l'istituzione proposta conveniva far sì che fosse appovata dalle autorità. Qui vi fu molto da fare. Sulle prime l'opposizione fu così gagliarda da render disperato l'esito; ma in seguito recata la faccenda, già bene avviata, al Tribunato, dopo un vivo contrasto di pareri, il progetto rimase approvato alla maggioranza di 56 voti contro 38, essendoche i voti che lo ammettevano furono 166, e quelli che lo escludevano 110. Il decreto consolare che stabiliva l'instituzione dell'Ordine della Legion d'Onore venne pubblicato il 13 messidoro anno X (3 giugno 1802). Nel decreto medesimo si ordinavano i modi con cui la Legione doveva comporsi, e le cariche, e l'amministrazione di essa. Vi fu un Consiglio generale, che doveva adunarsi ogni mese una volta per soprintendere a tutto quanto potesse tornare in benefizio dell' instituto; oltredichè ragunavasi ancora una volta di semestre in semestre per render note le nuove promo-

zioni, e ricevere il giuramento de' novelli legionarj: vi fu un Gran Cancelliere, e un Tesorier generale: ogni coorte della Legione ebbe i suoi capi; si provvide al tesoro, alle ricompense agli onori.

Dopo ciò tutti i *legionarj* che erano in Parigi trovaronsi il 26 *messidoro* anno XII (14 luglio 1804) nella cappella degl'invalidi, ove Napoleone, già fattosi imperatore, ricevette con gran pompa il loro giuramento. In questa occasione il Gran Cancelliere pronunciò un' enfatica arringa, quindi i grandi uffiziali della Legione giurarono: parlò poscia Napoleone, e tutti i membri dell'Ordine giurarono: Si venne in seguito all'atto di distribuire la decorazione a ciascuno, secondo il suo grado.

L'imperatore a sempre più innalzare la dignità dell'Ordine da lui fondato, non fregionne che il vero merito, sia tra' saldati, sia tra' pacifici cittadini; ma la breve durata dell'impero causò che lo splendore di questa cavalleresca instituzione si andasse oscurando. Luigi XVIII, tornato a sedersi sul trono de' suoi maggiori, con un decreto del 6 luglio 1814, confermò l'Ordine; ma in esso fece alcuni cambiamenti: dal centro della decorazione venne tolta la effigie di Napoleone: le provigioni furono tolte, o sminuite, ed altre innovazioni si fecero, conforme credette meglio il re.

Detta in breve la storia della fondazione dell'Ordine della legione di onore, ci faremo adesso a parlare dello stato in che esso trovasi al presente. Il re dei francesi è stabilito definitivamente che sia capo principale dell' Ordine, con suprema autorità. L' amministrazione intera delle faccende dell' istituto rimane affidata ad un Gran Cancelliere. L' Ordine si compone di cinque differenti classi e sono: i cavalieri, gli uffi-

ziali, i commendatori, i grandi uffiziali e i gran croce. Il numero de' cavalieri semplici non ha alcun limite; quello degli uffiziali non può sorpassare i duemila; quello de' comendatori non deve essere esteso oltre i quattrocento; quello de' grandi uffiziali non debbe trascendere i cento sessanta; quello de' grancroci non può superare gli ottanta. È da sapersi però che i principi della reale famiglia e gli stranieri non sono compresi in quest' ultima classe.

La decorazione dell' Ordine della Legione di Onore formasi d' una stella a cinque raggi doppi smaltati in bianco: tra l' uno e l' altro raggio viene ricorrendo una corona di querce smaltata verde: nel centro della stella si vedeva in origine il ritratto di Napoleone da un lato colla scritta, *Napoleon Emp. de Francais*, e dall'altro lato scorgevasi l' Aquila imperiale col motto attorno, *Honneur et patrie*: dopo la ristaurazione de' Borboni, Luigi XVIII, come sopra si accennò, tolse il ritratto di Napoleone e in sua vece sostituì quello di Enrico IV, ponendo nel rovescio i gigli di Francia, conservata però la iscrizione: nel 1830 si videro tolti i gigli, e il rovescio rimase occupato da due bandierette a tre colori, con questo peraltro che la decorazione nel rimante rimase qual' era prima di quell'epoca. La stella è sormontata da una corona a cui si congiunge il nastro ondato di colore rosso, da cui pende la decorazione sul petto de' cavalieri. I cavalieri semplici hanno la stella di argento, le altre classi la portano di oro. I Grandi uffiziali, ed i Gran croce oltre la stella descritta, usano nella parte destra del petto una gran piastra in argento di maggiore o minor grandezza, nella quale è impressa la stella a cinque raggi tramezzati da bandierette a tre colori, ed avente nel centro la effigie in

in busto di Enrico IV col motto attorno *Honneur et patrie*. Niuno viene ammesso all'Ordine della Legione d'Onore se non che col primo grado di cavaliere semplice, salvo una eccezione espressa del re, e dopo aver esercitato per venti anni, in tempo di pace, funzioni civili, o militari in tempo di guerra, con distinzione, o dopo avere renduti importanti servigi ai cittadini e allo stato, o fatta alcuna azione famosa, o ricevute gravi ferite, o essersi distinti sugli altri sia nelle arti, sia nelle scienze, sia nelle lettere. Per poter divenire uffiziale dell'Ordine bisogna essere fin da quattro anni cavaliere semplice; per essere assunto al grado di commendatore conviene aver tenuto per due anni quello di uffiziale; non si giunge alla dignità di Grande uffiziale senza prima essere appartenuto per tre anni alla classe di commendatori; finalmente, non si perviene al grado di Gran croce se per lo innanzi non siasi avuta la dignità di Grande uffiziale, e sostenutala per cinque anni.

I membri tutti dell' Ordine di cui trattiamo giurano fedeltà al re, e obbedienza alla *carta* della costituzione come pure alle leggi del regno. All'Ordine medesimo furono congiunte le case di s. Dionigi e i due instituti dipendenti, con cento pensioni e ottocento posti gratuiti. La sopraintendente dell' istituto di s. Dionigi, le sei dignitarie, le dodici dame della prima classe, le quaranta della seconda e le venti novizie portano una croce, le novizie in argento e le altre in oro: la faccia dello scudo di questa rappresenta la Vergine santissima assunta in cielo; il rovescio poi porta la solita iscrizione dell'Ordine. È qui da notarsi però, che le sole dame le quali per venti anni abbiano occupato il loro posto con zelo e diligenza, possono uscire in pubblico ornate della croce.

V. IV. T. CLXXIX.

N. Canzoni dis. Prof. Cav. Gio. Salvagni dir. N. Monetti inc.

Cav. della Corona di Ferro

L'impe
la speranza d
dati, quanto
restante de'
lia, il che
d'instituire
avevane fon
sopra si è p
della *Coro*
cito, e i d

Cadute
d'Austria, F
vincie d'Italia
bardo-Veneto.
sò di ristabilire
e il primo gen

Da essi ri
dine congiunta
cavalieri di pri
gno ammesse
persone che di
stato; quelle
sperità della
trasegnati con